



cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano DICEMBRE 2009 6

LA PAROLA DEL PARROCO

Dio ama ciò che è perduto

Carissimi,

con il Natale siamo invitati a celebrare il mistero grande e sconvolgente dell'incarnazione di Dio nella nostra storia. Come ci ricorda la Scrittura: in Gesù Dio si fa uomo, si spoglia della sua gloria e della sua onnipotenza, assume la condizione di servo, diviene simile a noi, come noi in tutto, eccetto il peccato.

Dio assume dunque la nostra carne, si fa povero, si fa ultimo tra gli ultimi.

Il Creatore sceglie di essere creatura! Il lontano, l'irraggiungibile, vuole starci vicino, tanto prossimo al punto da confondersi con tutti i "prossimi" della terra, con tutti gli sventurati, gli infelici, gli oppressi. Il Re dei re non sceglie la gloria della terra, non nasce tra i ricchi e i potenti: cerca una misera grotta di pastori, una culla di paglia, una famiglia umile e semplice.

Così la Luce vera, la luce che illumina tutti gli uomini, pare spegnersi in un angolo oscuro e misero, nella periferia del mondo. Sembrerebbe fin dall'inizio un percorso fallimentare, la vicenda di uno dei tanti perdenti e diseredati della storia. Il Salvatore del mondo, il Messia che viene in soccorso a Israele, rovesciando i potenti dai troni e innalzando gli umili, ricolmando di beni gli affamati e rimandando i ricchi a mani vuote, appare debole, fragile, pure lui vittima dei potenti, affamato e povero. L'onnipotente che può ristabilire giustizia e pace, ridare giusto ordine a un mondo disordinato e ingiusto, viene nel mondo senza forza, senza potere, e già fin dai primi istanti sembra destinato a soccombere e a cadere sotto i colpi dei violenti e degli arroganti.

Come può esserci speranza, se là dove gli uomini cercano Dio, nella sua gloria e in tutta la sua forza, lo trovano debole, piccolo, bisognoso di ogni cosa?



Gherardo delle notti, L'adorazione del bambino Gesù.

La luce splende nelle tenebre

È tutta una scena di luce, che si sprigiona come un fuoco vivo dalla culla di Gesù. Il volto di Maria, di Giuseppe e anche il volto degli angeli diventano radiosi, della luce e della gioia che viene da Gesù. Anche noi, accostandoci a Gesù, fermandoci in contemplazione davanti alla sua umanità, non possiamo non essere riempiti della sua luce e diventare trasparenti e radiosi testimoni della novità di vita che è venuto a donarci.

A tutti cordialissimi auguri per un santo Natale e un felice anno nuovo!

"In cammino" in tutte le case

■ Con il prossimo numero chiediamo di rinnovare per l'anno 2010 il sostegno al nostro bollettino parrocchiale "In cammino".

Abbiamo ritenuto opportuno aumentare di € 5,00 il costo dell'abbonamento ordinario in quanto i numeri di "In cammino" sono passati quest'anno a 6 e i soldi raccolti dagli abbonamenti non sono bastati neppure a coprire i costi vivi di stampa. Infatti verranno spesi per i 6 numeri di quest'anno circa € 4.200 mentre il denaro raccolto ammonta a € 3.660. Il bollettino - che riteniamo uno strumento prezioso per conoscere e partecipare alla vita della comunità parrocchiale e della Chiesa intera - verrà comunque distribuito a tutte le famiglie, anche a coloro che per varie ragioni non intendono abbonarsi.

Da quest'anno, inoltre, tutti i numeri sono pure disponibili gratuitamente anche in formato elettronico (*.pdf) sul sito della parrocchia (www.folzano.it).

Si ricorda che i soldi dell'abbonamento possono essere consegnati agli incaricati della distribuzione oppure direttamente al parroco.

Chi non desidera ricevere il bollettino lo può comunicare agli incaricati o al parroco, anche via email all'indirizzo parrocchia@folzano.it o con un sms al numero 339.3175753, specificando via e numero civico.

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00



Come trovare luce in tante tenebre, se chi cerca Dio lo trova tanto piccolo e indifeso, in pianto, affamato di affetto e premure, se là dove gli uomini si inginocchiano in preghiera per invocare salvezza, pace, giustizia e misericordia, trovano un bambino, un bambino in una mangiatoia... trovano un Dio fragile, un Dio minore, anche lui sofferente, anche lui povero, anche lui rifiutato, dimenticato, senza tetto e senza pane?

È proprio un Dio inatteso quello che si svela nella mangiatoia di Betlemme. Un Dio "altro" rispetto alle misure umane, diverso da come lo si poteva attendere.

È un Dio che sorprende: alla fame dell'uomo risponde facendosi affamato, alla sua miseria facendosi povero, al suo desiderio di giustizia sopportando l'ingiustizia.

È questa la via nuova che l'Altissimo ha voluto percorrere. La via vincente, la via che ha guadagnato la giustizia, la salvezza e ha inaugurato il mondo che tutti i piccoli cercano e sognano.

Scriveva il pastore luterano Dietrich Bonhoeffer, processato e impiccato in un carcere nazista: «Cristo nella mangiatoia [...]. Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro [...]. Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì". Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato". Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima, lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia».

Il mondo nuovo inaugurato a Betlemme, il mondo di Dio, il Regno dei cieli che Gesù viene a portare non ha ombra di violenza o di morte, è per i piccoli, per chi ha il cuore semplice, per chi vive di misericordia e di amore. Mai potrà esserci pace e gioia vera se non si lascerà regnare Gesù Cristo, se continueranno a prevalere l'avidità, l'odio, la vendetta, l'intolleranza, l'ingiustizia. Mai altra violenza riuscirà a creare giustizia, mai la vendetta costruirà concordia, mai il razzismo e le discriminazioni porteranno a un mondo fraterno.

«Un regno di pace e di giustizia - scriveva ancora Bonhoeffer -, desiderio inappagato degli uomini, è cominciato con la nascita del bambino divino. Noi siamo chiamati a tal regno, e lo possiamo trovare se riceviamo nella Chiesa, nella comunità dei credenti, la parola e il sacramento del Signore Gesù Cristo, se ci sottoponiamo alla sua sovranità, se riconosciamo nel bambino posto nella mangiatoia il nostro salvatore e redentore e ci lasciamo da lui donare una nuova vita nell'amore».

don Giuseppe

IN CAMMINO - Dicembre 2009, n. 6

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

**Giuseppe Mensi
Gimme**

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



L'augurio natalizio del Vescovo agli sposi e alle famiglie

Impariamo di nuovo l'arte dell'ascolto

Carissimi sposi
e famiglie tutte,



Mons. Monari parla ai bambini raccolti in Cattedrale.

Il tempo e le festività natalizie sono un momento propizio per gustare la bellezza del clima familiare e riprendere speranza per i cammini più difficili, dolorosi.

anche quest'anno desidero raggiungervi personalmente con un affettuoso augurio natalizio, dicendo così la mia vicinanza alle vostre case e la mia gratitudine a Dio per voi. Il tempo e le festività natalizie sono un momento propizio per gustare la bellezza del clima familiare e riprendere speranza per i cammini più difficili, dolorosi. Anch'io, come voi, sono spesso rapito dai ritmi frenetici della quotidianità, fatti di scadenze da rincorrere e problemi da risolvere. Anch'io, come voi, ho bisogno del Natale, per ritornare all'umanità più autentica, quella voluta e amata dal Padre. Prendiamoci un po' di tempo, doniamolo al Signore e impariamo di nuovo l'arte dell'ascolto e della meraviglia, vie sicure per incontrare la semplicità della grotta di Betlemme. Affiniamo l'udito del nostro cuore: potremo ancora una volta sentire il canto beato degli angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Ora, vengo nelle vostre case e ammiro meravigliato il segno del presepe, sempre uguale eppure in ogni focolare così diverso, fatto a vostra immagine. Ascolto i vostri discorsi e apprendo tanto bene, insieme però a preoccupazioni e fatiche: la stanchezza di relazione, il lavoro, i soldi mai sufficienti, qualche seria malattia di una persona cara, i figli e la loro educazione. Già, i figli: dono benedetto del Signore e vita vostra, carissimi genitori! Spesso, però, non sono bene accolti, rimangono soli e poveri di valori, di fede. Coraggio, quel Dio che vi ha donato tanta ricchezza non vi abbandona; cercatelo e imparate da Lui, dal suo cuore. Tra le tante parole che si dicono nella vita, in questo Natale ne voglio ascoltare con voi alcune speciali, di quelle che si pronunciano raramente, ma che sono così potenti.

"Vogliamo per nostro figlio il Battesimo, la vita eterna".

Che bella domanda avete fatto alla Chiesa, cari sposi. Avete chiesto il sempre e il tutto del bene di Dio per le vostre creature. E questa domanda nasce dal vostro amore di coniugi e prosegue quel dono della vita che avete offerto nella generazione, insieme a Dio Creatore. Ora, la Chiesa, comunità dei credenti, è guidata dallo Spirito Santo

(continua a pag. 4)



Il Vescovo saluta i ragazzi di Folzano.

«Accogliete il Signore che viene, egli dona speranza ad ogni persona bisognosa d'amore».

per ascoltare sapientemente queste domande e per poter garantire risposte vere, efficaci. L'atto di volontà che vi ha spinto a invocare dal Padre queste cose grandi per i vostri figli sia sostenuto da una testimonianza quotidiana d'amore e di fede. Continuate nel solco che avete intrapreso, sarà il modo più sicuro per affidare le persone amate a Dio e a un mondo più bello. È nel matrimonio che dovete cercare la forza e il coraggio di portare avanti fino in fondo la domanda del Battesimo. Siate certi, vivete il sacramento dell'amore, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia...

Vi ricordate quelle domande che il sacerdote, a nome di tutta la Chiesa, vi ha posto il giorno delle nozze? Una di queste diceva così: "Siete disposti ad accogliere i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della Chiesa?". Con decisione, sincerità e probabilmente con un pizzico di sana incoscienza, voi avete detto sì! Come Maria all'angelo, come tutte le persone di buona volontà, responsabili e amanti di Dio, del prossimo. E così, nel vostro matrimonio, benedetto e consacrato dal Signore, avete reso una completa disponibilità a essere fecondi nella vita, nell'amore e nella fede. Il vostro legame si è fatto culla di cura totale dei figli e luogo – metodo di trasmissione di Gesù Cristo. Anche qui non siete soli, la Chiesa a cui vi siete rivolti partecipa volentieri della vostra paternità e maternità, delle soddisfazioni e delle fatiche di essere genitori.

Nel giorno del Battesimo i vostri figli hanno iniziato a essere introdotti nella vita divina, nella famiglia cristiana; e questo con il vostro cuore, con i vostri passi. Quale dono, quale responsabilità: Dio si è piegato ad abitare nelle vostre creature, briciole amate di umanità, e anche nella vostra casa si è sentito il canto degli Angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli..."

Insieme a questa legittima gioia, però, non posso distogliere l'ascolto dalle tante domande di chi non ha figli; parole di vita fatte di silenzi e di lacrime, di rincrescimenti e a volte di sensi di colpa. Riconosco il vostro dolore e le fatiche di non trovare facili soluzioni; benedico anche i molti sposi che sanno allargare la loro fecondità nell'ampio mondo dell'affido e dell'adozione. A tutti chiedo di mettersi in paziente ascolto della volontà del Padre, che non lascia mai nessuno senza una strada di generazione nel bene, di fecondità nell'amore. È vero; tutto questo è più faticoso e rischioso, ma frequentemente le mete indicate dal Signore sono più alte dei nostri sogni. Sì, tenete lo sguardo della vostra coppia rivolto a traguardi importanti, sapendo che le occasioni di servizio alla vita sono sempre smisurate.

Natale non è percepito sempre con il tono di festa della speranza di Dio per noi, soprattutto da chi non ha più un buon clima familiare, fatto di unità e di condivisione nell'amore coniugale...

Penso alle famiglie vedove, spesso con figli piccoli orfani di un genitore. L'abbraccio sincero degli amici e dell'intera comunità cristiana sapranno offrire più calore nelle feste natalizie, come nei semplici giorni quotidiani. Bisogna accorgersi di queste voci discrete, avvicinarle e camminare con loro.

Chi poi ha interrotto la propria storia coniugale con separazione o divorzio farà forse fatica ad affrontare con cuore sereno l'avvento dell'Emmanuele, con la gioiosa armonia che questo produce anche nella società. Non raramente si sente dire che proprio questi giorni diventino un vero tormento, perché tempo di rimpianti e di riapertura di ferite dolorose, mai del tutto sanate. Proprio a voi, carissimi fedeli, voglio ricordare che Gesù viene incontro a tutti e non disdegna di nascere anche nei luoghi più bui e freddi dell'esistenza umana.

La sua presenza tra noi, nella grotta di Betlemme, non inizia forse nel segno della solitudine, del rifiuto sociale e della vicinanza dei soli pastori, gente, questa, di cattiva fama e per questo tenuta a distanza? Coraggio, la Chiesa rimane sempre la vostra casa, dove ritrovarsi in fraternità e rinnovare la vostra fede. Il canto degli angeli possa abitare ancora tra voi e vi faccia pregustare il profumo di paradiso. A tutte le famiglie dono la mia benedizione e dico: "Accogliete il Signore che viene, egli dona speranza ad ogni persona bisognosa d'amore".

Il vostro vescovo.

+ LuisovManai

Villaggio Sereno - La Settimana della Parola

Giovanni, il testimone

Nella seconda metà di novembre, nella parrocchia del Villaggio Sereno è stata proposta per tutta la vicaria la "Settimana della Parola", quest'anno dedicata alla figura dell'autore del quarto vangelo.

Per una settimana non prendete impegni, spegnete il televisore e avvicinatevi alla Parola. È stato questo l'invito rivolto a credenti e non credenti dal 15 al 22 novembre scorso in occasione della "Settimana della Parola", che anche quest'anno la Vicaria Sud di Brescia, in particolare la parrocchia del Villaggio Sereno, ha organizzato per approfondire con l'aiuto e la guida di esperti alcune pagine della Scrittura.

Questa volta è stata scelta la figura dell'apostolo Giovanni, colui che ha visto, sentito e contemplato la figura di Gesù Cristo e, in forza della grazia dello Spirito Santo, si è prodigato a raccontare al mondo la sua esperienza. La settimana si è aperta con l'inaugurazione della mostra "Tracce del Logos" di Zaven Karapetian, che, oltre a rifarsi all'arte religiosa bizantina con miniature e icone colme di religiosità, propone attraverso grandi tele ricche di colore la contemplazione dell'Assoluto.

Nelle sere di lunedì e martedì è poi intervenuto mons. Romano Penna, professore di Nuovo Testamento presso l'Università Pontificia Lateranense di Roma, che in maniera chiara, semplice, ma allo stesso tempo ricca e profonda ha commentato il Prologo del vangelo di Giovanni (Gv 1, 1-18) e il libro dell'Apocalisse. In particolare, nel primo incontro, si è soffermato sul Prologo rendendo espliciti i termini, a cui spesso, a causa di una lettura frettolosa, non viene data importanza. Così attraverso un percorso semantico del termine Verbo (dal latino verbum = parola) ha illustrato il messaggio del

Prologo: la venuta tramite l'incarnazione della Parola, che fin dal principio era Dio ed era presso Dio e la manifestazione della gloria di Dio nella carne, nonché in Gesù Cristo. Inoltre il Prologo, ha spiegato mons. Penna, è stato ritenuto fin dalle origini della Chiesa una pagina celebrativa e quindi un canto a Dio come il Benedictus di Zaccaria e il Magnificat di Maria.

Nella seconda serata mons. Penna ha articolato il suo discorso sul libro dell'Apocalisse, spesso mal interpretato o addirittura dimenticato. In questo testo, ha spiegato il relatore, Giovanni si rivela riportando il proprio nome per iscritto; in questo modo si mostra sicuro di sé, cosa invece che non emerge dal quarto vangelo. Il libro dell'Apocalisse, ha continuato mons. Penna, viene spesso definito il libro della distruzione; in realtà lo scopo del testo non è seminare terrore e paura nei lettori, ma è mostrare, svelare, rivelare la potenza del Padre e la vittoria dell'Agnello sulla morte e quindi la vittoria di Gesù sul male. Si è poi soffermato sul significato del numero 666, che ispira molti fanatismi e movimenti satanici. Tale numero non è altro che la rappresentazione dell'imperfezione. Infatti, se presso la cultura ebraica il numero sette rappresenta la perfezione, il sei, essendo il numero che precede il sette, rimanda alla non completezza, all'imperfezione, che ripetuta 3 volte assume una dimensione di assolutezza. Suggestiva è stata la lettura integrale del vangelo di Giovanni offerta dai membri della Compagnia del vangelo, che si propo-



ne l'obiettivo di incrementare la conoscenza della Parola di Dio al di fuori della liturgia.

Nella sera di venerdì, con l'aiuto del Vescovo mons. Luciano Monari, grande studioso e conoscitore di Sacre Scritture, è continuato l'approfondimento sulla figura di S. Giovanni, soprattutto sulle sue qualità di testimone e di annunciatore della verità evangelica.

Altro momento toccante è stato quello proposto dal gruppo scout. Seduti attorno a un falò, hanno letto la Prima Lettera di Giovanni, in cui Dio è presentato come origine e fulcro dell'amore. È stata una viva testimonianza che anche tra i giovani vi sono cuori aperti all'ascolto della Parola, disposti a vivere secondo l'insegnamento di Gesù.

La settimana si è conclusa con uno spettacolo a passi di danza sul Prologo di Giovanni, intitolato "Pro-Logos: in principio, Parola e Azione". Per l'anno prossimo è previsto un programma dedicato al libro delle origini: la Genesi.

Diego Amidani

Domenica 8 novembre 2009

L'incontro di Ben con i bresciani

Ripercorriamo in queste pagine la giornata bresciana di Benedetto XVI, in particolare la celebrazione eucaristica in Piazza Paolo VI, preceduta dal saluto del vescovo di Brescia mons. Luciano Monari e del sindaco Adriano Paroli e conclusa con la recita dell'Angelus. Alcune immagini illustrano i momenti più emozionanti della visita, iniziata a Botticino Sera con l'omaggio alle spoglie del santo don Arcangelo Tadini e conclusa a Concesio con l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Paolo VI e la preghiera presso il fonte battesimale dove venne battezzato il futuro papa bresciano.

Il testo integrale dell'omelia del Papa

Paolo VI, dono per la Chiesa

■ Cari fratelli e sorelle!

È grande la mia gioia nel poter spezzare con voi il pane della Parola di Dio e dell'Eucaristia, qui, nel cuore della Diocesi di Brescia, dove nacque ed ebbe la formazione giovanile il servo di Dio Giovanni Battista Montini, Papa Paolo VI. Vi saluto tutti con affetto e vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza! Ringrazio in particolare il Vescovo, Mons. Luciano Monari, per le espressioni che mi ha rivolto all'inizio della celebrazione, e con lui saluto i Cardinali, i Vescovi, i sacerdoti e i diaconi, i religiosi e le religiose, e tutti gli operatori pa-

storali. Ringrazio il Sindaco e le altre Autorità civili e militari. Un pensiero speciale rivolgo agli ammalati che si trovano all'interno del Duomo.

Al centro della Liturgia della Parola di questa domenica – la 32.ma del Tempo Ordinario – troviamo il personaggio della vedova povera, o, più precisamente, il gesto che ella compie gettando nel tesoro del Tempio gli ultimi spiccioli che le rimangono. Un gesto che, grazie allo sguardo attento di Gesù, è diventato proverbiale: “l'obolo della vedova”, infatti, è sinonimo della generosità di chi dà senza riserve il poco che possiede.

Prima ancora, però, vorrei sottolineare l'importanza dell'ambiente in cui si svolge tale episodio evangelico, cioè il Tempio di Gerusalemme, centro religioso del popolo d'Israele e il cuore di tutta la sua vita. Il Tempio è il luogo del culto pubblico e solenne, ma anche del pellegrinaggio, dei riti tradizionali e delle dispute rabbiniche, come quelle riportate nei Vangeli, in cui Gesù si comporta proprio alla maniera dei maestri, insegnando però con una singolare autorevolezza. Egli pronuncia giudizi severi nei confronti degli scribi, a motivo della loro ipocrisia: essi, infatti, mentre



edetto XVI

ostentano grande religiosità, sfruttano la povera gente imponendo obblighi che loro stessi non osservano. Gesù, insomma, si dimostra affezionato al Tempio come casa di preghiera, ma proprio per questo lo vuole purificare da usanze improprie, anzi, vuole rivelarne il significato più profondo, legato al compimento del suo stesso Mistero.

L'episodio dell'obolo della vedova si iscrive in tale contesto e ci conduce, attraverso lo sguardo stesso di Gesù, a fissare l'attenzione su un particolare fuggevole ma decisivo: il gesto di una vedova, molto povera, che getta nel tesoro del Tempio due monetine. Anche a noi, come quel giorno ai discepoli, Gesù dice: Fate attenzione! Guardate bene che cosa fa quella vedova, perché il suo atto contiene un grande insegnamento; esso, infatti, esprime la caratteristica fondamentale di coloro che sono le "pietre vive" di questo nuovo Tempio, cioè il dono completo di sé al Signore e al prossimo. È questo il significato perenne dell'offerta della vedova povera, che Gesù esalta perché – dice – ha dato più dei ricchi, i quali offrono parte del loro superfluo, mentre lei ha dato tutto ciò che aveva per vivere (cfr Mc 12,44).

Cari amici! A partire da questa icona evangelica, desidero meditare brevemente sul mistero della Chiesa, e così rendere omaggio alla memoria del grande Papa Paolo VI, che ad essa ha consacrato tutta la sua vita. La Chiesa è un organismo spirituale concreto che prolunga nello spazio e nel tempo l'oblazione del Figlio di Dio, un sacrificio apparentemente insignificante rispetto alle dimensioni del mondo e della storia, ma decisivo agli occhi di Dio. Come dice la Lettera agli Ebrei – anche nel testo che abbiamo ascoltato – a Dio è bastato il sacrificio di Gesù, offerto "una volta sola", per salvare il mondo intero (cfr Eb 9,26.28), perché in quell'unica oblazione è condensato tutto l'Amore divino, come nel gesto della vedova è concentrato tutto l'amore di quella donna per Dio e per i fratelli: non manca niente e niente vi si potrebbe aggiungere. La Chiesa, che incessantemente nasce dall'Eucaristia, è la continuazione di questo dono, di questa sovrabbondanza che si esprime nella povertà, del tutto che si offre nel frammento. È il Corpo di Cristo che si dona interamente, Corpo spezzato e condiviso, in costante adesione alla volontà del suo Capo. Sono lieto che stiate approfondendo la natura eucaristica della Chiesa, guidati dalla Lettera pastorale del vostro Vescovo.

È questa la Chiesa che il servo di Dio Paolo VI ha amato di amore appassionato e ha cercato con tutte le sue forze di far comprendere e amare. Rileggiamo il suo "Pensiero alla morte", là dove, nella parte conclusiva, parla della Chiesa. "Potrei dire – scrive – che sempre l'ho amata ... e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse". Sono gli accenti di un cuore palpitante, che così prosegue: "Vorrei finalmente comprenderla tut-



ta, nella sua storia, nel suo disegno divino, nel suo destino finale, nella sua complessa, totale e unitaria composizione, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli, nei suoi aspetti meno simpatici e nel suo sforzo perenne di fedeltà, di amore, di perfezione e di carità. Corpo mistico di Cristo, vorrei abbracciarla, salutarla, amarla in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e sacerdote che la assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra; benedirli". E le ultime parole sono per lei, come alla sposa di tutta la vita: "E alla Chiesa, a cui tutto devo e che fu mia, che dirò? Le benedizioni di Dio siano sopra di te; abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità; e cammina povera, cioè libera, forte e amorosa verso Cristo".

Che cosa si può aggiungere a parole così alte e intense? Soltanto vorrei sottolineare quest'ultima visione della Chiesa "povera e libera", che richiama la figura evangelica della vedova. Così dev'essere la Comunità ecclesiale per riuscire a parlare all'umanità contemporanea. L'incontro e il dialogo della Chiesa con l'umanità di questo nostro tempo stavano particolarmente a cuore a Giovanni Battista Montini in tutte le stagioni della





sua vita, dai primi anni di sacerdozio fino al Pontificato. Egli ha dedicato tutte le sue energie al servizio di una Chiesa il più possibile conforme al suo Signore Gesù Cristo, così che, incontrando lei, l'uomo contemporaneo possa incontrare Lui, perché di Lui ha assoluto bisogno. Questo è l'anelito di fondo del Concilio Vaticano II a cui corrisponde la riflessione del Papa Paolo VI sulla Chiesa. Egli volle esporne programmaticamente alcuni punti salienti nella sua prima Enciclica, *Ecclesiam suam*, del 6 agosto 1964, quando ancora non avevano visto la luce le Costituzioni conciliari *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*. Con quell'Enciclica il Pontefice si proponeva di spiegare a tutti l'importanza della Chiesa per la salvezza dell'umanità e, al tempo stesso, l'esigenza che tra la Comunità ecclesiale e la società si stabilisca un rapporto di mutua conoscenza e di amore (cfr *Enchiridion Vaticanum*, 2, p. 199, n. 164). "Coscienza", "rinnovamento", "dialogo": queste le tre parole scelte da Paolo VI per esprimere i suoi "pensieri" dominanti – come lui li definisce – all'inizio del ministero petrino, e tutt'e tre riguardano la Chiesa. Anzitutto, l'esigenza che essa approfondisca la coscienza di se stessa: origine, natura, missione, de-

stino finale; in secondo luogo, il suo bisogno di rinnovarsi e purificarsi guardando al modello che è Cristo; infine, il problema delle sue relazioni con il mondo moderno (cfr *ibid.*, pp. 203-205, nn. 166-168). Cari amici – e mi rivolgo in modo speciale ai Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio –, come non vedere che la questione della Chiesa, della sua necessità nel disegno di salvezza e del suo rapporto con il mondo, rimane anche oggi assolutamente centrale? Che, anzi, gli sviluppi della secolarizzazione e della globalizzazione l'hanno resa ancora più radicale, nel confronto con l'oblio di Dio, da una parte, e con le religioni non cristiane, dall'altra? La riflessione di Papa Montini sulla Chiesa è più che mai attuale; e più ancora è prezioso l'esempio del suo amore per lei, inscindibile da quello per Cristo. "Il mistero della Chiesa – leggiamo sempre nell'Enciclica *Ecclesiam suam* – non è semplice oggetto di conoscenza teologica, dev'essere un fatto vissuto, in cui ancora prima di una sua chiara nozione l'anima fedele può avere quasi connaturata esperienza" (*ibid.*, p. 229, n. 178). Questo presuppone una robusta vita interiore, che è "la grande sorgente della spiritualità della Chiesa, modo suo proprio di ricevere le irradiazioni dello Spirito di Cristo, espressione radicale e insostituibile della sua attività religiosa e sociale, inviolabile difesa e risorgente energia nel suo difficile contatto col mondo profano" (*ibid.*, p. 231, n. 179). Carissimi, che dono inestimabile per la Chiesa la lezione del Servo di Dio Paolo VI! E com'è entusiasmante ogni volta rimettersi alla sua scuola! È una lezione che riguarda tutti e impegna tutti, secondo i diversi doni e ministeri di cui è ricco il Popolo di Dio per l'azione dello Spirito Santo. In questo Anno Sacerdotale mi piace sottolineare come essa interessi e coinvolga in modo particolare i sacerdoti, ai quali Papa Montini riservò sempre un affetto e una sollecitudine speciali. Nell'Enciclica sul celibato sacerdotale egli scrisse: «Preso da Cristo Gesù» (Fil 3,12) fino all'abbandono di tutto se stesso a lui, il sacerdote si configura più perfettamente a Cristo anche nell'amore col quale l'eterno Sacerdote ha amato la Chiesa suo corpo, offrendo tutto se stesso per lei... La verginità consacrata dei sacerdoti manifesta infatti l'amore verginale di Cristo per la Chiesa e la verginale e soprannaturale fecondi-

tà di questo connubio" (*Sacerdotalis caelibatus*, 26). Dedico queste parole ai numerosi sacerdoti della Diocesi di Brescia, qui ben rappresentati, come pure ai giovani che si stanno formando nel Seminario. E vorrei ricordare anche quelle che Paolo VI rivolse agli alunni del Seminario Lombardo il 7 dicembre 1968, mentre le difficoltà del post-Concilio si sommavano con i fermenti del mondo giovanile: "Tanti – disse – si aspettano dal Papa gesti clamorosi, interventi energici e decisivi. Il Papa non ritiene di dover seguire altra linea che non sia quella della confidenza in Gesù Cristo, a cui preme la sua Chiesa più che non a chiunque altro. Sarà Lui a sedare la tempesta... Non si tratta di un'attesa sterile o inerte: bensì di attesa vigile nella preghiera. È questa la condizione che Gesù ha scelto per noi, affinché Egli possa operare in pienezza. Anche il Papa ha bisogno di essere aiutato con la preghiera" (*Insegnamenti VI*, [1968], 1189). Cari fratelli, gli esempi sacerdotali del Servo di Dio Giovanni Battista Montini vi guidino sempre, e interceda per voi sant'Arcangelo Tadini, che ho poc'anzi venerato nella breve sosta a Botticino.

Mentre saluto e incoraggio i sacerdoti, non posso dimenticare, specialmente qui a Brescia, i fedeli laici, che in questa terra hanno dimostrato straordinaria vitalità di fede e di opere, nei vari campi dell'apostolato associato e dell'impegno sociale. Negli *Insegnamenti* di Paolo VI, cari amici bresciani, voi potete trovare indicazioni sempre preziose per affrontare le sfide del presente, quali soprattutto, la crisi economica, l'immigrazione, l'educazione dei giovani. Al tempo stesso, Papa Montini non perdeva occasione per sottolineare il primato della dimensione contemplativa, cioè il primato di Dio nell'esperienza umana. E perciò non si stancava mai di promuovere la vita consacrata nella varietà dei suoi aspetti. Egli amò intensamente la multiforme bellezza della Chiesa, riconoscendovi il riflesso dell'infinita bellezza di Dio, che traspare sul volto di Cristo. Preghiamo perché il fulgore della bellezza divina risplenda in ogni nostra comunità e la Chiesa sia segno luminoso di speranza per l'umanità del terzo millennio. Ci ottenga questa grazia Maria, che Paolo VI volle proclamare, alla fine del Concilio Ecumenico Vaticano II, Madre della Chiesa. Amen!

Benedetto XVI

Santità, viene in casa sua



Il Vescovo e il Papa dinanzi alla reliquia del Tadini.



■ Ha fatto bene, Santità, a venire. L'abbiamo attesa con desiderio e la salutiamo con gioia riconoscente. La nostra terra ha ricevuto l'annuncio del vangelo già nei primi secoli e da allora lo ha custodito con fedeltà attraverso i secoli; il segno più bello ne sono i santi, le famiglie religiose, le comunità parrocchiali, le innumerevoli istituzioni cristiane che segnano il cammino della nostra storia. Ma ascoltare oggi il vangelo dalla bocca del successore di Pietro è un dono speciale, del quale siamo grati al Signore e a lei. Abbiamo bisogno di Cristo, della sua Parola, del suo Spirito e in lei riconosciamo con gioia l'apostolo che – mandato dal Signore – lo rende presente in modo efficace. Sono belli i piedi di coloro che portano il vangelo della pace; è bella la sua venuta tra noi come evangelizzatore.

Venendo a visitarci, Santità, viene in casa sua. In ogni chiesa particolare il Papa di Roma è a casa sua. E vorremmo proprio che lei si sentisse così, accolto, a suo agio tra noi; vorremo offrirle una giornata serena che le metta nel cuore una gioia pura, quella proveniente dalla comunione di fede e di carità che ci lega. Vorremmo che, almeno per poche ore, il suo ministero le apparisse leggero e gioioso.

La ringraziamo anche per il motivo particolare della sua visita: la memoria di Paolo VI, Papa del Concilio, figlio della nostra Chiesa bresciana. Di lui siamo fieri e a lui ci sentiamo legati da un vincolo forte e affettuoso; nello stesso tempo ci sentiamo responsabili della sua memoria e vorremmo continuare nella nostra vita la sua testimonianza appassionata di amore alla Chiesa e di servizio al mondo. Paolo VI ha conosciuto nel suo ministero momenti esaltanti e momenti di indicibile sofferenza; ha vissuto gli uni e gli altri con una fede incrollabile e con un amore delicato, pudico. Ci aiuti, Santità, a essere degni di lui. Ci faccia sentire la ferita che l'amore di Cristo vuole aprire nel nostro cuore, l'ardore con cui dobbiamo vivere l'esaltante vocazione cristiana.

Vorrei presentarle adesso tutti quelli che sono presenti e partecipano a questa eucaristia, e dovrei presentarglieli a uno a uno. Ciascuno di loro ha una sua storia, fatta di gioia e di sofferenza, di delusioni e di speranze; ma ciascuno di loro ha incontrato Cristo sulla sua strada – o, forse, è qui spinto dal desiderio di incontrarlo. Accolga tutto questo patrimonio ricco di desideri e di attese e lo presenti a Dio nel sacrificio eucaristico, perché la forza dello Spirito Santo trasfiguri la nostra piccola vita e le imprima i lineamenti santi del Signore.

+ Luciano Monari



Testimonianza

Una presenza che ha scaldato il cuore

■ La prima tappa della visita di papa Benedetto XVI nella nostra Diocesi è stata a Botticino, per pregare e ricordare don Arcangelo Tadini, nato il 12 ottobre 1886 e canonizzato il 26 aprile di quest'anno. Don Tadini, che fu parroco per più di 25 anni a Botticino Sera, è stato un sacerdote aperto al sociale, ha svolto molte opere nella sua vita, ha aperto una filanda, un convitto per lavoratrici e ha fondato la Congregazione delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth. L'idea che più mi ha stupito di don Tadini è che il compito principale di un sacerdote non è fare, neppure fare il bene, ma è portare l'umanità a Dio. Personalmente ho potuto incontrare le Suore Operaie nel primo periodo della mia esistenza e ricordo bene la loro semplicità e il loro amore per la vita. «Mi aspetto da voi - diceva don Tadini - un miracolo di amore scambievole in mezzo a tanta freddezza di cuori». È stato per me un

dono di grazia aver incontrato attraverso di loro la santità di un parroco semplice, vicino alla gente, "uno di noi".

Successivamente Benedetto XVI si è spostato in piazza Paolo VI, dove ha celebrato la Santa Messa. Con il mio fratello e accompagnatore Davide eravamo un buon numero di persone sotto la pioggia battente, ma la presenza del Papa è stata come il sole che lieto illumina le menti e riscalda i cuori.

Nella sua omelia Benedetto XVI, dopo il commento al vangelo della XXXII domenica del Tempo Ordinario, si è soffermato sulla figura e sul magistero di Paolo VI, in particolare sul tema della Chiesa, comunità eucaristica in cui si perpetua la presenza di Cristo, chiamata alla povertà, al dialogo e al confronto con il mondo. Singolare, ha ricordato il Pontefice, è stata l'attenzione di Paolo VI alle sfide del suo tempo, non mancando di offrire parole illu-

minanti sull'economia e lo sviluppo dei popoli, sulle varie forme di emarginazione, sull'educazione.

Concludo ringraziando quanti hanno condiviso nel bene e nel dolore questi spazi di vita prima e dopo... Paolo VI è rimasto "sempre". Sono cresciuta nell'ambito del volontariato, grazie a don Monolo, che fu parroco di San Faustino, e all'esperienza di A.V.S. (Anno Volontariato Sociale). Già da diversamente abile ho partecipato a corsi di preparazione all'insegnamento della religione cattolica; ho sperimentato la prima formazione in associazionismo; sono pure andata ad Assisi e ho registrato profondamente nel mio cuore il crocifisso di San Damiano, prima di ammalarmi... L'importante è imparare a cogliere i segni della Provvidenza soprattutto nella preghiera e rendersi veramente disponibili a fare la sua volontà che è sempre per il nostro bene.

Anna Ferrari

Nel solco della fede e della giustizia

■ Santità, è con gratitudine profonda e grande commozione che le porgo il benvenuto a Brescia. A salutarla e ringraziarla per la sua presenza tra di noi è la città dove il giovane Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI, crebbe e si formò.

È la *Brixia fidelis fidei et iustitiae* che ha conosciuto il cristianesimo sin dai primi secoli attraverso la testimonianza dei santi martiri patroni Faustino e Giovita. È la stessa città in cui, quando la Chiesa era attraversata dalla tempesta della Riforma protestante, sant'Angela Merici sviluppò il suo carisma con una forma nuova di vivere la vocazione cristiana. E ancora è la terra dove nel pieno delle trasformazioni sociali della seconda metà dell'Ottocento fiorì l'opera geniale e la carità intelligente di figure straordinarie come sant'Arcangelo Tadini, santa Maria Crocifissa di Rosa, i beati Giuseppe Tovini, Giovanni Piamarta e Lodovico Pavoni. Di tale tradizione sono testimonianza eloquente le tante chiese e le opere d'arte cristiana che, partendo da questa piazza, ritroviamo nel raggio di poche centinaia di metri. Un'eredità preziosa che, attraverso i secoli, ci è stata consegnata come segno di un'esperienza viva che ha dato forma e sostanza all'identità del popolo bresciano. Ma questa è pure la città che ha trovato nel cristianesimo, in una fede incarnata, il terreno fecondo da cui è germogliata, anche in un confronto positivo con altre culture, la sua grande tradizione civile.

È con tutta la ricchezza di questa storia che Brescia è qui ad accoglierla. Credo così di interpretare il sentimento più profondo dell'intera città, della comunità dei credenti che riconosce in lei il Vicario di Cristo, ma anche di chi non crede e di quanti con altre fedi e culture qui hanno trovato casa e lavoro per costruirsi una vita migliore.

È grazie a tale certezza che possiamo raccogliere tutto quanto di positivo i nostri padri ci hanno consegnato e affrontare i compiti del presente con speranza. Qui si col-



loca anche la possibilità di quella "laicità positiva" da lei più volte indicata. Non una laicità che riduce l'esperienza cristiana a una premessa da relegare nel privato della coscienza, quasi fosse un fardello troppo ingombrante. Anzi, invece, proprio tale esperienza riconoscendo il mistero ultimo che ciascun uomo è, diventa fattore determinante della capacità di aprirsi all'altro e di valorizzare tutto ciò che tende al bene comune.

In tale contesto vogliamo collocare il nostro impegno in un momento in cui la crisi economica sembra mettere in discussione il livello di benessere conquistato in molti anni di sacrifici a cominciare dalla sicurezza del posto di lavoro.

Con tali sentimenti, Santo Padre, siamo desiderosi di accogliere la sua parola come aiuto prezioso per il cammino che abbiamo davanti. Per Brescia la giornata di oggi è un nuovo punto di partenza nel solco di quella fedeltà alla fede e alla giustizia che ha indelebilmente segnato la sua storia: *Brixia fidelis fidei et iustitiae*.

Grazie ancora, Santità.

Adriano Paroli

Un momento dell'inaugurazione del nuovo Istituto Paolo VI.



Alla scoperta della nostra chiesa/5



Il pavimento in cotto ora rimosso.

Dal confronto con altre chiese progettate e costruite nello stesso periodo e dallo stesso architetto è più logico pensare che il pavimento originario della parrocchiale fosse di marmo. L'ipotesi di una pavimentazione in cotto risulta più plausibile se a prevalere fu l'opinione della fabbrica locale rispetto a quella del committente

Pavimento in cotto o in marmo?

Chi volesse stabilire con un discreto margine d'attendibilità quale fosse in origine la pavimentazione della chiesa parrocchiale di Folzano si troverebbe in difficoltà per l'assenza di ogni documento in merito. È possibile formulare due ipotesi connesse l'una all'iter seguito per la costruzione dell'edificio, l'altra alla consolidata tradizione di affiancare durante i lavori al diretto responsabile una commissione col compito di tenere i registri del cantiere e di esprimere pareri sulle scelte degli elementi decorativi "minori" e sui lavori complementari all'opera principale. Chiaramente le due procedure se-

guite sono strettamente connesse: sulle eventuali decisioni prese dalla commissione, o Fabbrica, pesa il volere del potente committente: il cardinal Angelo Maria Querini. Il quale ha una doppia esigenza: come vescovo della Chiesa bresciana ha un'ansia religiosa di riforma e come politico di una delle più potenti famiglie della Serenissima un'esigenza propagandistica. Naturalmente le decisioni importanti, i contatti con maestranze specializzate e artisti rinomati vengono discussi in altra sede che la piccola parrocchia di S. Silvestro.

Tra gli interventi considerati tradizionalmente minori vi è anche

la scelta della pavimentazione, sul cui vaglio pesa la disponibilità economica e il gusto estetico dei componenti la Fabbrica. Quindi, se la decisione sul pavimento è stata presa di concerto con le altre più importanti, è quasi certo che la scelta sia caduta su una bella pavimentazione in marmo: è l'opzione più logica che presenta una linea di continuità con la scelta del Galli per la parrocchiale di Coccaglio, ove è usato il medesimo progetto di opera che a Folzano. A Coccaglio il pavimento deciso è a riquadri alterni di marmo bianco di Botticino e rosso di Verona; oppure ancora in marmo è il pavimento della chiesa di San

Lorenzo edificata dal Corbellini con la collaborazione del Galli nel 1763. Se invece la scelta è stata lasciata alla locale Fabbrica, è ragionevole pensare al cotto, che ha un aspetto meno sontuoso, più rigoroso. L'affermazione si spiega ricordando che dal 1753 è parroco di Folzano, e quindi responsabile primo della Fabbrica, don Pietro Passirano, il poliedrico sacerdote gesuita già incontrato. La pratica di nominare esclusivamente vescovi veneziani serve a rimettere sotto controllo la Chiesa locale, che, un po' ovunque nelle province di terraferma dello Stato, tende sempre più all'autonomia da Venezia; non frena, però, le continue ribellioni individuali del basso clero e dei fedeli, che sono una porta aperta per ogni forma di eresia. Il sistema dei roghi è pressochè abbandonato, anche perchè i processi dell'Inquisizione non si occupano più di vecchie ignoranti o di giovani isteriche, ma riguardano la vita culturale della città. Il giansenismo, infatti, fa presa anche sul clero come desiderio di affrancamento dal potere veneziano, con l'idea di una grazia predestinata e di una libera interpretazione dei testi sacri. Quel rigorismo di rigida osservanza cattolica che lo differenzia dal calvinismo coinvolge a Brescia diversi sacerdoti di alta levatura culturale, soprattutto nella compagine gesuita. A differenza, però, di quanto accade a Bergamo, dove i gianseniti vengono inviati sbrigativamente davanti ai tribunali inquisitori, a Brescia il

cardinal Querini, da pastore saggio, li destina a parrocchie minori e inizia una lenta, paziente opera di recupero alla piena ortodossia, preservando in tale maniera il patrimonio culturale a disposizione della sua Chiesa.

Ecco, quindi, che a Folzano viene destinato un sacerdote di siffatta levatura e carisma; perciò, se la scelta del pavimento è stata lasciata alla sua Fabbrica, egli ha sicuramente optato per un materiale meno opulento, più quotidiano, il cotto appunto.

Di preciso sappiamo degli interventi sulla pavimentazione più cronologicamente a noi vicini: il rifacimento nel 1876 in cotto prodotto dalla fornace locale e quello in mattonelle policrome rosso-bianco-nero, a disegni geometrici, nel 1930.

Gli ultimi due interventi artistici sull'edificio religioso sono le vetrate a mosaici policromi realizzate nel 1858 dalla vetreria Spada, che sono state sostituite con gli attuali vetri negli anni '70, e le decorazioni realizzate sempre nel 1929-30, dal pittore Gezio Cominelli e dai figli Ludovico e Antonio. I motivi ornamentali a trompe d'oil arricchiscono di scanalature e panneggi le colonne portanti, mentre la parte alta e la cupola centrale sono ancora ricche del gusto liberty, ormai superato al momento della realizzazione, per l'emblematica valva di conchiglia in posizione preminente e ripetuta. Le figure dei cherubini tuttavia mantengono una rigidità gessosa che pare risentire di un modello fotografico cui peraltro si rife-



Il vecchio pavimento in mattonelle.

riscono molti pittori dell'epoca. Nel caso specifico di Folzano è evidente che per i due cherubini a figura intera i modelli di riferimento sono quelli in marmo del cancelletto barocco di una delle cappelle laterali della chiesa di S. Francesco in città. Tuttavia la mancata fusione con lo sfondo, il chiaroscuro e l'assenza di luce di contorno denunciano la superata preparazione del trio Cominelli. Si pensi agli affreschi e alle figure in mosaico del Santuario di S. Maria delle Grazie, più vecchi di 30-40 anni, ma di una freschezza e di una qualità inarrivabili.

Silvio Ferraglio

COME SARÀ LA PAVIMENTAZIONE DELLA CHIESA?

La decisione della Soprintendenza

■ A margine di questa questione storica è giusto sapere che nella mattina di mercoledì 29 novembre, insieme al geometra Roberto Bertoli del Consiglio Affari Economici, ho incontrato l'arch. Marco Fasser, Direttore Coordinatore della Soprintendenza di Brescia per i Beni Architettonici e Paesaggistici, per avere un'indicazione definitiva su quale pavimentazione posare nella parrocchiale. Fasser ha ribadito, senza possibilità di replica, quanto già aveva espresso nell'incontro organizzato il 2 settembre in oratorio sui lavori

di consolidamento e restauro della parrocchiale. Il pavimento della chiesa dovrà essere in cotto e non in marmo, per rispettare l'impostazione architettonica originaria della chiesa (comunque non documentata), secondo la quale il cotto costituiva una soluzione più armonica, in grado di meglio risaltare la bellezza e la luminosità degli stucchi e di tutto l'impianto architettonico. È altresì da ricordare che il parere della Soprintendenza è vincolante.

Don Giuseppe

Dal monastero delle Visitandine



In cammino verso la santità

La famiglia delle monache Visitandine si sta preparando a celebrare il 400° anno di fondazione dell'ordine.

Il 6 giugno la messa con il vescovo Monari.

Anche quest'anno l'Avvento ci ha aperto le porte del nuovo anno liturgico. Anno ricco di stimoli per la nostra fede, i quali ci aiutano a crescere nel continuo cammino verso la santità a cui siamo tutti chiamati.

Anche noi, qui al monastero della Visitazione, approfittiamo di questo "tempo forte" per rivedere la nostra vita spirituale, e la chiusura dei parlatori e il silenzio che ne consegue hanno proprio la funzione di aiutarci a far luce sulla verità di noi stesse e del nostro rapporto con Dio. L'anno visitandino, in

verità, si è concluso una settimana prima dell'Avvento, il 21 novembre. Questo è il giorno che la Chiesa ha scelto per celebrare la giornata mondiale delle claustrali, nella memoria della presentazione della Beata Vergine Maria, e noi lo rappresentiamo con un atto molto significativo.

Per tradizione dell'Ordine, ogni anno in questo giorno rinnoviamo i nostri voti di castità, obbedienza e povertà. È un atto simbolico, perché canonicamente abbiamo già fatto professione solenne perpetua dei tre voti, ma reso comunque

pubblico perché lo compiamo durante la s. messa del mattino con una apposta formula. A questo segue la scrittura della rinnovazione sullo stesso Registro ufficiale delle Professioni, a testimonianza e conferma della nostra adesione totale a Cristo per sempre. Una ad una, inginocchiate alla presenza di Dio e della Madre superiora, compiliamo quelle importanti e sacre righe, che dicono tutto l'amore che portiamo nel cuore per Dio e per la sua Chiesa. Questo atto è preceduto da tre giornate di ritiro, di silenzio, durante le quali non ci sono le ricreazioni comunitarie, bensì tempi più lunghi di preghiera, per meditare e riscoprire sempre meglio il valore e la radicalità della nostra consacrazione per sempre.

È un cammino che va oltre le nostre capacità umane, ma che si sorregge sulla fedeltà di Dio, che ci ha chiamate e ci aiuta a perseverare fino alla fine con la grazia del suo amore. Il 2009 è stato anche l'anno in cui, nel nostro Ordine, siamo state invitate a meditare e approfondire tutta la tradizione e il carisma propri della Visitazione, in preparazione al 400° di fondazione che ricorrerà il 6 giugno 2010, e per il quale si stanno svolgendo i preparativi già da molto tempo. Per l'occasione abbiamo invitato il nostro amato vescovo mons. Luciano Monari, il quale presiederà la celebrazione eucaristica nella chiesa del nostro monastero proprio il 6 giugno 2010 alle ore 10.30. Mi pare una bellissima disposizione della Provvidenza divina il fatto che ciò coincida con la solennità del Corpus Domini, quasi a coronamento dell'invito che il nostro vescovo ha rivolto ai fedeli con la sua lettera pastorale sull'Eucaristia. Come dire: abbiamo fatto centro! Ma di questo parleremo più avanti.

Desidero prima comunicarvi un'ultima cosa, che ha fatto la gioia di tutte le monache visitandine. Forse pochi di voi sanno che all'interno dello Stato Vaticano esiste un piccolo monastero nel quale periodicamente si alternano monache

di diversi Ordini, con la specifica missione di pregare per il Papa e per la Chiesa. Quest'anno, l'8 ottobre, le monache benedettine lo hanno lasciato per far posto a 8 nostre sorelle della Visitazione, le quali vivranno lì per tre anni. Il monastero si chiama "Mater Ecclesiae", è stato voluto da Giovanni Paolo II e dipende direttamente dalla Santa Sede. Le nostre sorelle saranno, perciò, sotto la responsabilità dello Stato Vaticano, pur rimanendo membri dei loro propri monasteri e in essi incardinate, tornandovi alla fine di questo incarico. Sono 7 sorelle spagnole di comunità differenti e una sorella italiana del monastero di S. Vito al Tagliamento. Naturalmente a loro ci uniamo in comunione dei cuori, nella preghiera di intercessione per la Chiesa, per il Papa e, quest'anno in modo particolare, per la santificazione di tutti i sacerdoti. Insieme a Gesù, Sommo Sacerdote, ci offriamo e ci uniamo al suo dono di sé che quotidianamente ci fa nella santa eucaristia, per divenire anche noi, insieme con lui, pane spezzato per la salvezza del mondo.

Suor Anna Chiara

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

- | | |
|---|---------------------|
| 5. Romano Aurora
di Romano Satiro e Delemos Esther | 30 agosto |
| 6. Bulgari Emanuele
di Bulgari Giovanni Battista e Bottazzi Laura | 20 settembre |
| 7. Boglioni Gabriele
di Boglioni Giovanni e Martinenghi Silvia | 20 settembre |
| 8. Cominoli Tommaso
di Cominoli Gianfranco e Pisano Laura | 27 settembre |
| 9. Barbieri Angela
di Barbieri Roberto e Danesi Teresina | 25 ottobre |
| 10. Marchioni Michele
di Marchioni Renato e Richelli Barbara | 13 dicembre |

Matrimoni

- | | |
|--|---------------------|
| 2. Muller Paolo con Cicognini Marita
(Parrocchia SS. Trinità - Ospedale civile) | 4 giugno |
| 3. Ardigò Marco con Davydyak Lyudmyla
(Parrocchia di Salò) | 27 giugno |
| 4. Calimeri Stefano con Lorini Fulvia Maria
(Parrocchia S. Francesco da Paola - Casa dei diaconi) | 30 agosto |
| 5. Casana Emiliano con Miglio Alice
(Abbazia di Rodengo Saiano) | 26 settembre |

Defunti

- | | |
|-----------------------------------|---------------------|
| 6. Lorini Fulvia Maria | 13 settembre |
| 7. Ferraglio Guido | 8 ottobre |
| 8. Treccani Maria | 20 ottobre |
| 9. Barbiera Raffaello | 23 ottobre |
| 10. Ferraglio Maria | 9 novembre |
| 11. Careddu Panfilo (Salò) | 17 novembre |



**Suoni uno strumento? Ti piace cantare?
..questa è la tua occasione!**

ORATORIO DI FOLZANO - SABATO 15 MAGGIO 2010 - VI EDIZIONE

Strumenti di Pace



il concerto musicale per la Pace preparato dai Giovani musicisti di Folzano

Ti puoi iscrivere alla sesta edizione di "Strumenti di Pace" telefonando (o inviando un SMS) al 320-2894174 oppure mandando una mail a: strumentidipace@libero.it indicando nome, cognome e cosa vuoi fare.

E' proprio la tua occasione! ..ti aspettiamo! :)



L'ultima grande fatica



Stefano e Fulvia il giorno delle nozze

Carissimo don Giuseppe, ricordo come se fosse ieri la prima volta che venni a Folzano. Ero stato invitato da Fulvia a una cena e, nonostante le spiegazioni dettagliate, ricordo che avevo paura di perdermi. Come molti bresciani, credevo che Folzano si trovasse nella Bassa e fosse uno dei tanti paesini della provincia. Nessuna mia impressione fu più sbagliata e fin dal primo incontro con il territorio mi accorsi che Folzano era un piccolo paese nella città, capace di farmi dimenticare il caos delle vie del centro. Già quella sera sentii che con Fulvia e Folzano sarebbe nato un legame speciale, perché erano la persona e il luogo nei quali desideravo perdermi. Proprio così: perdermi! La mia paura era anche il mio desiderio e la strada che trovai senza fatica è stata il segno che io dovevo fermarmi in questo luogo per un tempo che fosse più lungo di una notte. Quel tempo è durato cinque anni!

Oggi sono confuso perché nella terra dove ho incontrato l'amore, ho conosciuto anche la sofferenza della malattia e la paura della morte. Mai prima avevo sentito dentro di me un dolore così grande. Fulvia, purtroppo, la donna che mi aveva scelto e che avevo desiderato, è deceduta il 13 settembre dopo aver lottato con tutte le sue forze contro il cancro e da allora, tutte le sere, quando torno a casa, la paura di perdermi del primo giorno è tornata a farsi sentire.

Per fortuna ho imparato a credere che non esistono porte che si chiudono, ma solo nuove porte che si aprono! La più grande mi è stata spalancata proprio da Fulvia pochi giorni prima che morisse, quando ha accettato di sposarmi e di lasciarsi accompagnare dalla Sig.^{ra} Calimeri tra le braccia del Padre. Sono stati venti giorni intensi che sono valsi più di una vita, venti giorni in cui anch'io sono morto e rinato almeno due volte: il giorno del nostro matrimonio e il giorno del funerale di Fulvia. Venti giorni dove anche Fulvia si è presa cura di me, preparandomi per il distacco il dono più bello: il dono della sua fede.

Il matrimonio, per noi, ha significato la riconciliazione con il Signore. Dopo la confessione in preparazione al giorno delle nozze, che riapriva un colloquio con Dio congelato cinque anni prima, ricordo esattamente che, quando ci scambiammo gli anelli in chiesa, il 30 di agosto, mi sentii pronto a ricevere degnamente l'eucaristia e sentii anche che quella comunione era il pane di cui avrei avuto bisogno per affrontare l'ultima grande fatica. L'ultimo viaggio con Fulvia verso l'unica porta che si sarebbe aperta e che solo lei avrebbe potuto, in quel momento, visitare, richiedeva un'energia che da solo non avrei potuto trovare dentro di me.

Sono certo che anche Fulvia ha trovato in quel pane la stessa forza per avvicinarsi al suo ultimo respiro.

Quel pane le ha dato la certezza che la sua non sarebbe stata una morte, ma un transito, un passaggio dalla vita materiale alla vita spirituale. La dolcezza con cui lei ha sempre accolto nella stanza della Domus ogni persona e la serenità con la quale lei si è spenta sono la testimonianza, il segno visibile, che la fiducia riposta in Gesù Cristo e nel nostro matrimonio avevano compiuto già il loro primo miracolo.

È questo il suo dono più grande che oggi sento di dover conservare con la maggior cura possibile, un dono che ha continuato a dare i suoi frutti anche il giorno del funerale, quando la bara di mia moglie è stata accolta nella chiesa di Folzano tra il calore non solo dei nostri amici, ma anche di una comunità dalla quale, fino a quel momento, noi eravamo rimasti lontani. La nostra vita si era svolta principalmente in altri luoghi e anche i nostri interessi e le nostre amicizie ci avevano portati sempre altrove. Tuttavia in quel giorno ho visto persone mai conosciute prima che, partecipando alla funzione, non mi hanno fatto sentire solo e hanno reso omaggio con la loro presenza all'unica donna che ho veramente amato nella mia vita. È di questo calore che voglio ringraziare tutta la comunità della Parrocchia di S. Silvestro, che insieme al suo parroco mi ha fatto sentire come un figlio e ha trasformato un semplice quartiere in una vera e propria casa nella quale vivere.

Stefano Calimeri

Lavori e situazione finanziaria

Presto l'inizio dei restauri interni

Nei primi giorni di settembre sono ripresi i lavori di ristrutturazione della chiesa, interrotti dopo le festività pasquali per dare spazio ai tecnici della Soprintendenza di Brescia e di Milano per un'analisi più accurata della struttura architettonica e delle lesioni provocate dal sisma. Dopo due sopralluoghi si è deciso di procedere al rafforzamento del muro perimetrale nella parte culminante, attraverso iniezioni di calce liquida, così da permettere un miglior ancoraggio di tutta la copertura. Quest'operazione è stata affidata a una ditta specializzata e ha occupato tutto il mese di settembre.

In ottobre gli operai di Impresit hanno proceduto alla realizzazione di un muretto di mattoni (adiacente a un travetto di legno) lungo tutto il perimetro murario della chiesa, sul quale è stata poi assicurata la nuova struttura del tetto, costituita da travi vecchie e nuove e da un doppio assito, in orizzontale e in obliquo, coperto da una guaina impermeabile in catrame. Si sta ora lavorando alla sistemazione della cupola e della lanterna e al legamento attraverso chiavi di tutta la struttura muraria e delle volte. Nel frattempo, dopo una gara di appalto, è stato firmato il contratto per il restauro della superficie interna secondo le indicazioni date dalla Soprintendenza, che sarà in parte finanziato dalla Conferenza episcopale italiana, grazie al gettito dell'8 per mille. I lavori

inizieranno nel prossimo anno, dopo la fine dei lavori sulle coperture.

Come comunicato nel numero scorso, l'oratorio da mercoledì 16 dicembre è dotato di un impianto fotovoltaico di 19,8 kwh in grado di produrre circa l'80% dell'energia elettrica consumata. È costato 85 mila euro che verranno pagati nell'arco di 12 anni attraverso un mutuo speciale, aperto con la nostra banca e interamente coperto attraverso il contributo erogato dall'ente statale Gse (Gestore Servizi Elettrici). L'operazione è stata approvata dal Consiglio amministrativo della Curia diocesana, oltre che dal nostro Consiglio pastorale.

Dal quadro finanziario emerge che, a fronte di una spesa di quasi 560.000 euro, il debito sul conto ammonta attualmente a circa 160.000 euro. È certamente un buon risultato, che ci fa ben sperare sulla possibilità di rispondere in tempi ragionevoli al grande impegno finanziario che questo intervento comporta. Le offerte nel corso di un anno, nonostante quanto successo, sono state di circa 100 mila euro, segno che la fiducia nei confronti della parrocchia e di chi vi lavora non è venuta meno e del grande amore che lega la comunità alla sua chiesa.

A tutti coloro che stanno sostenendo con generosità questo impegno la mia più sincera gratitudine. Che Dio ricompensi tutti con le sue benedizioni.

Don Giuseppe

BILANCIO PARROCCHIALE

	ENTRATE	USCITE
Offerte 1 settembre 2008 – 30 novembre 2009	€ 104.584,50	
Contributo Regione Lombardia	€ 165.186,50	
Contributo Comune di Brescia	€ 60.000,00	
Contributo Fondazione Banca S. Paolo	€ 500,00	
1ª Fattura - Studio Arch. Dusi		€ 11.628,50
2ª Fattura - Studio Arch. Dusi		€ 13.571,76
1ª Fattura - Impresit Costruzioni		€ 122.815,00
2ª Fattura - Impresit Costruzioni		€ 186.904,00
3ª Fattura - Impresit Costruzioni		€ 111.000,31
4ª Fattura - Impresit Costruzioni		€ 112.048,92
Fattura Studio di Elettrotecnica Cornali		€ 1.536,00
TOTALE	€ 330.271,00	€ 559.504,49

NB. **Saldo del conto corrente**
della parrocchia al 30 novembre 2009 - **160.288,00**

In vigore dal gennaio 2010

Nuovo statuto per la Confraternita dei Tridui

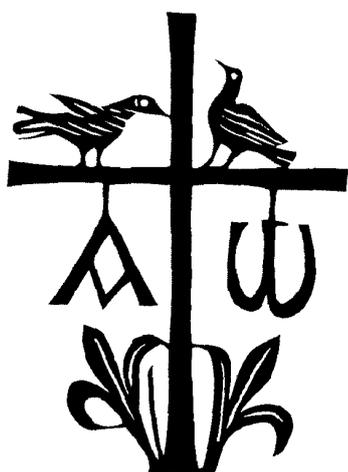
Nell'ultimo incontro del Consiglio Pastorale parrocchiale è stato discusso e approvato il nuovo statuto della Confraternita dei Tridui, che sostituisce il precedente, ordinando in modo più chiaro e semplice tutta la materia.

La nuova versione è stata redatta con il parere positivo della Cancelleria ed entrerà in vigore a partire dai Tridui del gennaio 2010. La novità principale riguarda la costituzione di due registri separati: uno per la confraternita vera e propria (a cui possono essere iscritti solo i vivi) e uno per le messe di suffragio. Di seguito il testo del regolamento.

Statuto Confraternita dei Tridui di Folzano

1. È istituita in Folzano la Confraternita del Triduo con lo scopo di suffragare le anime degli iscritti.
2. Alla Confraternita possono essere iscritti solo i vivi.
3. Per ogni singolo iscritto si verserà, nei giorni fissati, la quota annuale che corrisponde alla metà dell'offerta per la santa messa stabilita dal Vescovo di Brescia (€ 5,00).
4. L'iscrizione alla Confraternita è individuale e dovrà essere fatta su un apposito registro conservato nell'archivio parrocchiale.
5. Con i fondi raccolti nelle quote si compiranno le seguenti opere di suffragio:
 - a. Un messa annuale per tutte le anime dei defunti iscritti.
 - b. Un messa entro l'ottava della morte per l'anima di un iscritto che venisse a mancare. Si intende che la messa, previo accordo con i familiari, verrà trasferita a dopo l'ottava qualora vi fossero impedimenti per motivi liturgici o per impegni precedentemente assunti.
 - c. Una messa per le anime del Purgatorio dimenticate, da celebrarsi il giorno della Commemorazione di tutti i defunti (2 novembre).
6. Alla fine dell'anno, e cioè con la raccolta delle quote dei Tridui dell'anno successivo, i soldi rimasti in cassa verranno devoluti per opere parrocchiali.
7. Durante la celebrazione dei Tridui la Confraternita provvede anche alla raccolta di offerte per messe di suffragio da celebrarsi nel corso dell'anno.
 - a. Le intenzioni di tali messe possono essere sia per i vivi come per i defunti.
 - b. L'offerta per queste messe deve corrispondere almeno alla quota stabilita dal Vescovo per la diocesi di Brescia (€ 10,00).
 - c. Non possono essere dati più di 3 nominativi per ogni messa, ovvero si può applicare un'intenzione generica.
 - d. Alla fine dell'anno, e cioè in occasione dei Tridui dell'anno seguente, le messe non celebrate in parrocchia verranno consegnate in Curia o ad altri sacerdoti (secondo quanto stabilito dal Decreto del Vescovo Monari, prot. n 1294/09).
 - e. Le messe saranno segnate su un apposito registro, diverso da quello degli iscritti alla Confraternita.
8. Per il buon andamento e per l'amministrazione della Confraternita verrà eletta una commissione composta dal rev.do Parroco, il quale fungerà da Presidente, e da 2 consiglieri. La nomina di essi verrà fatta direttamente dal Parroco, sentito il Consiglio Pastorale.

Folzano, 19 novembre 2009



Da domenica 24 a martedì 26 gennaio

I sacri tridui

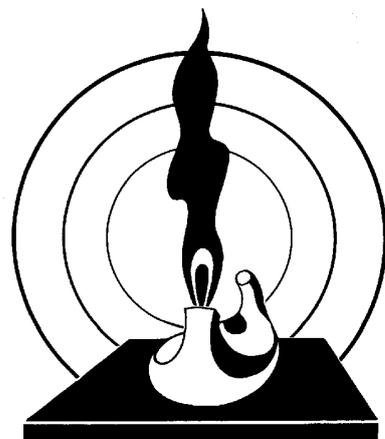
DOMENICA 24 GENNAIO

15.30 Inizio dei sacri Tridui
con l'esposizione del Santissimo Sacramento.

Turni di adorazione

- 15.30 - 16.00 via Cascina Tesa
- 16.00 - 16.30 via Malta
- 16.30 - 17.00 via Palla
- 17.00 - 17.30 via del Rione
- 17.30 - 18.00 via G. Degli Orzi
- 18.00 - 18.30 le altre vie

18.30 S. Messa per tutti i defunti.



LUNEDÌ 25 GENNAIO

7.45 Lodi mattutine
8.00 S. Messa

19.45 Vespri
20.00 S. Messa per tutti i defunti dell'anno 2009.

MARTEDÌ 26 GENNAIO

7.45 Lodi mattutine
8.00 S. Messa

19.45 Vespri
20.00 S. Messa per tutti i sacerdoti, religiosi/e, benefattori defunti.

Secondo le indicazioni del nuovo statuto, in questi giorni si raccolgono le iscrizioni alla Confraternita dei Sacri Tridui e le offerte per messe di suffragio per i defunti, da celebrare nel corso dell'anno.

Queste intenzioni verranno applicate sempre in occasione della messa al cimitero, ogni venerdì dall'inizio del mese di giugno alla fine di ottobre. A norma del Decreto episcopale del 30 novembre 2009 alla fine dell'anno, e cioè in occasione dei Tridui dell'anno seguente, le messe non celebrate in parrocchia verranno consegnate in Curia o ad altri sacerdoti.

DECRETO DEL VESCOVO DI BRESCIA

Il nome dei defunti nelle messe festive



■ Lo scorso 30 novembre il vescovo di Brescia ha emanato un decreto "circa le messe plurintenazionali in diocesi" (Prot. n. 1294/09). Il documento tratta soprattutto di una materia che non fa parte della prassi pastorale e liturgica della nostra parrocchia.

Nell'ultimo paragrafo però il Vescovo, richiamando un precedente provvedimento emanato da mons. Bruno Foresti, prescrive che nelle messe festive e prefestive vengano omessi dal canone i nomi dei

defunti. Ecco la parte del decreto che interessa anche la nostra comunità:

«(...) Infine, ribadendo il valore del principio già espresso nella nota a margine del citato decreto di Mons. Foresti del 1992, si ritiene opportuno che la citazione del NOME del defunto venga OMESSA nel canone durante la celebrazione delle Messe PREFESTIVE e FESTIVE, al fine di favorire nei fedeli una partecipazione sempre più responsabilmente comunitaria.»

Rispettando il volere del Vescovo, a partire dal 1° gennaio 2010 tale disciplina verrà introdotta anche nella nostra parrocchia.

Don Giuseppe

Calendario liturgico

DICEMBRE

DOMENICA 20 DICEMBRE

IV di Avvento

Ritiro per tutti i ragazzi che frequentano il catechismo.

Lunedì 21 dicembre

Liturgia penitenziale per adolescenti e giovani

Alle 20.30 presso la chiesa della Volta.

Martedì 22 dicembre

Concerto di Natale con l' Ensemble Vocale S. Cecilia e il Coro Voci Bianche In... canto. Alle 20.30 in oratorio.

Mercoledì 23 dicembre

Alle 20.30 liturgia penitenziale e confessioni.

Giovedì 24 dicembre

Giornata per le confessioni.

Dalle 15 alle 18.

Messa della notte alle ore 24.

VENERDÌ 25 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE

S. Messe alle 8, 10 e 18.30

Alle 17 i Vespri solenni e la Benedizione eucaristica

Sabato 26 dicembre

S. Stetano, primo martire

S. Messe alle 8, 10 e 18.30 (prefestiva)

DOMENICA 27 DICEMBRE

Festa della Santa Famiglia di Nazaret

Nel pomeriggio inizia il **Camposcuola** degli adolescenti a Elvas di Bressanone. Si conclude il 30 dicembre.

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

S. Silvestro, papa, patrono della parrocchia

S. Messe alle 8, 10.30, 18.30 (prefestiva con il canto del *Te Deum*).

GENNAIO 2010

VENERDÌ 1 GENNAIO

Maria SS. Madre di Dio

Giornata mondiale della Pace

DOMENICA 3 GENNAIO

Il di Natale

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO

Epifania del Signore

Alle 16 **Omaggio a Gesù bambino** e premiazioni del Concorso presepi.

DOMENICA 10 GENNAIO

Battesimo di Gesù

Nella messa delle 10 la **Festa di tutti i battezzati** del 2009.

DOMENICA 17 GENNAIO

Il del Tempo Ordinario

FEBBRAIO

Martedì 2 febbraio

Presentazione del Signore al tempio

Mercoledì 17 febbraio

Le ceneri - Inizio della Quaresima

CONSULTA DI QUARTIERE

Orari e servizi del Centro sociale

■ Si informano gli abitanti del quartiere che presso il Centro Sociale possono trovare una serie di servizi:

- Il centro è aperto tutti i giorni dalle 14.45 alle 18.45. È a disposizione dei fruitori il distributore del caffè e bibite, oltre alle carte per il gioco.
- La biblioteca è aperta nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì. È gestita dalla cooperativa S. Giuseppe, dalle ore 14.30 alle 17. Sono a disposizione molti libri di interesse.
- Prova della pressione e diabete, a cura dei volontari della Croce Rossa, il venerdì dalle ore 8.30 alle 9.30.
- Il martedì dalle 9 alle 11 è presente la sig.ra Gabriella del sindacato CGIL per la compilazione dei modelli 730,740, CUD e altre pratiche inerenti pensioni, invalidità, ISEE, ecc.

Gli amici Albino, Franco, Eligio e Maddalena si sono incaricati per l'apertura e la chiusura del centro.

Nell'ultima riunione della Consulta di quartiere alla presenza del Presidente della Circoscrizione Giacomo Lini, sono stati approvati i preventivi per l'anno 2010 delle attività inerenti i servizi alla persona, predisposti da Alessandra e Giovanna, e le attività promozionali, predisposte da Bruno e Vincenzo.

Erano presenti anche i coordinatori della Circoscrizione Elena Buffoni e Luca Feroldi, che hanno dato ampia disponibilità a esaminare i progetti presentati nell'ambito delle rispettive commissioni.

Il Referente della Consulta
Gianni Bottazzi